"Un collega di nome don Luigi Giussani" Conversazione a Cuneo

«Un collega di nome don Giussani» è il titolo della conversazione in programma oggi, alle 18, nella Sala Costanzo Marino, a Cuneo. Ne sono protagonisti tre insegnanti - Antonella Testa, Rosita Tallone e Filippo Cavallotto - al termine un percorso di approfondimento, condotto l'anno scorso, sul senso religioso di don Luigi Giussani da cui ha preso le mosse la sua opera di educatore e pedagogista. I tre docenti hanno affrontato l'approfondimento attraverso la lettura del volume «Educare secondo don Giussani» in cui Donatella Morelli ne ha ricostruito il pensiero e l'azione con José Rodelgo Bueno, già preside della Saint Brendan High School di Miami. L'autrice dialogherà con i tre insegnanti per spiegare al pubblico le caratteristiche peculiari del metodo educativo che emerge attraverso le testimonianze raccolte nel volume: appartengono a docenti, dirigenti scolastici e alunni del teologo milanese, fondatore del movimento di Comunione e Liberazione. L'esperienza di don Giussani verrà presentata nel senso della continuità a vent'anni dalla morte. La partecipazione è libera. V.P. —

IL PRESIDENTE DELL'ACCADEMIA DI SAN LUCA DI ROMA ATTESO ALLE 17,30 A VILLA TORNAFORTE A CUNEO

"Bridging", ponte tra Cuneo e l'Europa

È il nome del nuovo progetto di arte e cultura varato dall'editore Nino Aragno. Oggi l'ospite è Marco Tirelli

VANNA PESCATORI
CUNEO

Bridging in inglese significa ponte, raccordo, passerella. E «Bridging» è il nome del nuovo progetto di arte e cultura dell'editore Nino Aragno che, in continuità con il precedente «Evocations», vuole collegare Cuneo con l'Europa e in particolare con quel «crogiuolo di popoli, di lingue e fermenti culturali che sono da secoli la Mitteleuropa e i Balcani». «Bridging» è un progetto complesso che crea ponti in diverse direzioni, sempre in un'ottica di scambio e di confronto.

Ne fa parte la mostra che si è inaugurata sabato a Salisburgo, dove lo storico e critico ungherese Lóránd Hegyi presenta tre artisti italiani - i romani Gianni Dessì e Andrea Fogli e il piemontese Ugo Giletta - e anche l'incontro in programma oggi, alle 17,30, a Villa Tornaforte Aragno, con Marco Tirelli, presidente dell'Accademia di San Luca di Roma, prima delle prestigiose istituzioni che promuovono l'arte a livello internazionale (altre preannunciate sono il Prix Marcel Duchamps, la Guerlain Foundation e il Prix Berlin Museum). La conversazione con l'ospite sarà condotta da Hegyi.

«Sviluppiamo l'idea di affidare a un numero più contenuto di artisti, rispetto ai trenta coinvolti da Evocations, il compito di ripensare e rinnovare la tradizione culturale e artistica del loro Paese, rappresentandola nelle mostre che verranno allestite nei prossimi due anni. Prossimamente porteremo tre artisti tedeschi a Bologna e a Napoli. Un numero più ridotto di autori consente che ciascuno sia presente in mostra con più opere». L'incontro di oggi con Tirelli ha un doppio valore: getta un «Bridging» da Cuneo a Roma e presenta un artista interessante perché portatore della riflessione sull'arte contemporanea a livello individuale e collettivo attraverso le azioni e i progetti che l'Accademia di San Luca realizza.

Simbolo e trait-d'union tra i due progetti è Sarajevo, la città dove l'11 luglio l'Humanities Forum di Nino Aragno parteciperà con quaranta istituzioni internazionali al grande evento per ricordare i trent'anni della strage di Srebrenica. Alla ricostruzione del museo d'arte contemporanea Ars Aevi della capitale bosniaca, «Evocations» ha dato un contributo importante radunando artisti che dopo aver esposto nelle mostre internazionali curate da Hegyi hanno donato le loro opere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alcune opere della mostra che si è inaugurata sabato a Salisburgo

Riccardo Previdi è l'autore dell'opera MoodClock realizzata a Serralunga

"Ho restituito l'idea di tempo ciclico a quel campanile senza orologio"

L'INTERVISTA

DANIELA SCAVINO
ALBA

La chiesa sconsacrata di San Sebastiano, nel cuore di Serralunga d'Alba, ammicca e sorride a chi passa ai suoi piedi: è MoodClock, la nuova opera site-specific realizzata da Riccardo Previdi a cura di Ilaria Bonacossa per fondazione La Raia, dove la famiglia Rossi Cairo conduce da dieci anni l'azienda agricola biologica Tenuta Cucco. L'intervento si ispira alla poetica dell'architettura radicale e si sviluppa sul campanile seicentesco del borgo, a pochi passi dal castello. Ne abbiamo parlato con l'artista milanese, atteso sabato (ore 11) all'inaugurazione.

Com'è nata quest'opera?

«Tutto è iniziato un anno fa, con una visita insieme a Ilaria Bonacossa. Conoscevo le Langhe più per fama che per esperienza diretta. In quel primo sopralluogo mi è stato chiesto di immaginare un'opera per Tenuta Cucco, ma la facciata principale si affaccia su una strada trafficata e difficilmente fruibile. Poi ho scoperto che la chiesa di San Sebastiano, oggi sconsacrata, fa parte della tenuta: uno spazio molto stimolante dal punto di vista architettonico e simbolico».

Il titolo Moodclock suggerisce una riflessione sul tempo.

«Esatto. Quel campanile, a differenza di molti altri, è privo di orologio o meridiana. Mi ha fatto pensare a come, dalla modernità in poi, abbiamo laicizzato e frammentato la percezione del tempo, rendendola sempre più tecnica, efficiente, astratta. Con Moodclock volevo restituire un'idea di tempo ciclico, legato agli stati d'animo. Le quattro maschere colorate che ho installato rappresentano appunto una successione emotiva, un tempo che ci riguarda più da vicino».

Com'è nata la forma dell'opera?

«Sono partito dallo stemma di Serralunga, dove compaiono un grappolo d'uva e un calice mezzo pieno. Il cerchio, che uso spesso nel mio lavoro, è diventato la base da cui partire. Ho notato che le finestre del campanile hanno la forma dei "panettoni", simili ai noti dissuasori del traffico disegnati da Enzo Mari: semicircolo sopra un quadrato. Ho ribaltato quella forma verso il basso, evocando la struttura degli scudi araldici e costruendo le maschere come imposte di legno, con la stessa tecnica artigianale usata per scuri e veneziane». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opera sul campanile evoca la struttura degli scudi araldici

A FOSSANO

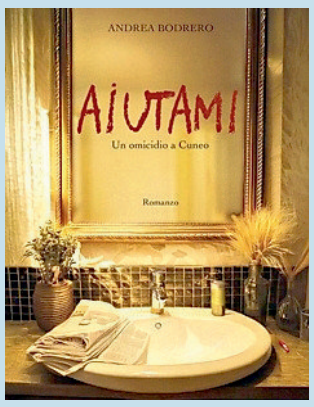
La chiesa di San Giovanni ospita la personale di Astrid Fremin

Sabato, alle 18, nella chiesa di San Giovanni a Fossano s'inaugura la mostra Astrid Fremin, artista francese, da oltre trent'anni nel Cuneese. Scrive Claudio Mana: «Artista poliedrica, nel suo repertorio esistoono molteplici forme d'arte oltre alla scultura. Nelle installazioni troviamo la realizzazione di grandi tele di ragno ideali, con la corda di canapa, a simulare la cattura di farfalle, di volatili costituiti da frammenti di carta e stoffa colorata. Le performances per lei sono azioni vitali e portartici di energia psichica poichè mediante l'uso appropriato del corpo coinvolgono il pubblico ad una partecipazione interattiva conseguente ispiratrice di bellezza e di nuova attività creatrice. Il corpo umano diventa in quest'occasione protagonista con tutti i suoi elementi». —

SEGNALIBRO

Omicidio in via Alba 55 Giallo nella Cuneo vecchia

CARLO GIORDANO



Chi ha ucciso a colpi di pistola, dotata di silenziatore, il quarantanovenne francese Robert Vuiloz, in un appartamento in via Alba 55, nel centro storico di Cuneo? Per scoprirlo bisogna leggere, fino all'ultima pagina, «Aiutami», il romanzo di Andrea Bodrero. Una storia movimentata, come d'altronde devono essere i romanzi gialli, che dura appena un paio di settimane, ambientata nel dedalo di strade e piazze della città vecchia, tra la Questura e il salotto di piazza Galimberti. Con qualche puntata nella città nuova, a Madonna dell'Olmo e al parco della Resistenza. Sì la Questura, perché protagonisti sono agenti di polizia a partire da Roberta, per tutti Roby, commissario della sezione investigativa, quarantenne, bionda e single, personaggio chiave del racconto con l'amica del cuore Patrizia, detta Patty. La narrazione prende il via venerdì 29 marzo 2024, una tipica sera d'inizio primavera nella vineria «La Locanda» di piazza Europa, punto di riferimento per gli amanti del buon bere e di un gruppo di affiatati poliziotti.

Nella notte la scoperta del corpo di Robert Vuiloz e via alle indagini, con tanto di inseguimenti, pedinamenti, travestimenti e blitz antidroga.

Una scrittura scorrevole anche grazie a capitoli brevi. La figura dei poliziotti alle volte appare però un po' stereotipata: jeans scoloriti, giubbotti di pelle neri, berretti da baseball. Il racconto, comunque ben concatenato, è «accompagnato» da una ricca colonna sonora che fa da sottofondo agli ambienti e ai pensieri dei protagonisti del romanzo. Visto che sulla carta si possono indicare solo i titoli delle canzoni, la musica vera citata nel libro la si può però ascoltare su Spotify all'interno del profilo andreabodrero nella playlist dal titolo «Aiutami». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aiutami
Autore: Andrea Bodrero
Editore: Nerosubianco
Pagine: 115
Prezzo: 12 euro

VkVSlyMjZjc3ZmUzN2MtZDlmNy00OWQ4LTlmMjctMmU3ZTA5ZTJkZTExIyMjMzUzZDU1NDMtNDRhMi00N2MxLTlkNzctNTRhNTdiM2Y2NTEyIyMjMjAyNS0wNi0wNFQwNzozODo1NyMjI1ZFUg==